

NEWS dal SINDACATO

Approfondimenti e novità dal mondo delle Costruzioni

Testata iscritta al tribunale di Roma al n. 70/2022 del 10/05/2022

in collaborazione con  Sicurezza e Lavoro

www.sicurezzaelavoro.org



FENEALUIL

FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI
EDILI AFFINI E DEL LEGNO



Safety First: la salute e sicurezza sul lavoro devono essere al primo posto

di Stefano Costa, Segretario FENEALUIL, e Massimiliano Quirico, Direttore Sicurezza e Lavoro

La situazione di infortuni e malattie professionali in Italia è sempre più preoccupante e l'edilizia continua a essere uno dei settori più colpiti.

Le recenti stragi al cantiere del supermercato Esselunga di Firenze e alla Centrale Enel di Bargi hanno riaperto i riflettori della ribalta nazionale sul problema, ma - come sempre - temiamo che l'attenzione non durerà a lungo.

Non bastano provvedimenti spot e azioni estemporanee, ma servono interventi incisivi e duraturi, sia a livello normativo che ispettivo e sanzionatorio.

Come quelli che sta promuovendo la FENEALUIL in tutta Italia, grazie all'impegno del segretario generale Vito Panzarella, di tutta la Segreteria, dello staff e dei territori, con un obiettivo: "Zero morti sul lavoro".

E come quelli che abbiamo chiesto in occasione dello sciopero nazionale di otto ore dello scorso 11 aprile e che ha portato poi alla grande manifestazione del 20 aprile a Roma per dire "Adesso basta" alle morti sul lavoro.

Occorre però un impegno quotidiano nella prevenzione, nel monitoraggio e nel supporto a lavoratori e lavoratrici.

In questo senso va la collaborazione avviata a livello nazionale tra la FENEALUIL e l'associazione Sicurezza e Lavoro, per promuovere - insieme - formazione e assistenza su tutte le questioni che riguar-

dano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, anche a livello legale e giudiziario. Analoghe convenzioni sono state stipulate pure a livello regionale, per favorire interventi e servizi tarati sulle specifiche realtà locali.

Anche l'informazione però ha un ruolo fondamentale. Dalla sinergia tra i due enti è nata così la pubblicazione di "Safety First", uno speciale sulla sicurezza di "News dal Sindacato" volto a fornire un prezioso strumento di supporto a funzionari, delegati, RLS e RLST, informandoli sulle novità legislative e sulle iniziative in materia di salute e sicurezza, ma anche per offrire spunti di riflessione e aprire uno spazio di confronto tra i diversi territori, nell'ottica di favorire scambi di buone pratiche, condividere idee e proposte e segnalare criticità.

In questo primo numero di "Safety First" - la cui pubblicazione coincide non a caso con la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro - diamo voce alla FENEALUIL Toscana, per raccontare il lavoro svolto sul territorio e fare il punto su cosa sta accadendo in Italia, a partire dalla tragedia avvenuta nel cantiere Esselunga di Firenze dello scorso 16 febbraio, in cui sono morti cinque operai. È una strage che nasce dal lavoro nero e sottopagato e dai subappalti a cascata e che ha portato il Governo a varare la "pa-

tente a crediti" in edilizia, con un provvedimento scritto in fretta, sull'onda dell'emergenza, imperfetto e lacunoso, su cui, responsabilmente, stiamo lavorando per migliorarne e implementarne i contenuti. Ci soffermiamo poi sui nuovi limiti di esposizione all'amianto stabiliti a livello europeo e sulle ultime tabelle Inail sulle malattie professionali.

E presentiamo gli ultimi indirizzi espressi dalla Corte di Cassazione in materia di lavoro in quota e corretto montaggio dei ponteggi: indicazioni chiare e precise che ci auguriamo possano servire a prevenire le cadute dall'alto, la principale causa di infortuni mortali in edilizia.

Infine, abbiamo voluto dare spazio ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, con la testimonianza di un RLST che opera nel territorio di Roma e provincia, con l'obiettivo di evidenziare e valorizzare il grande lavoro che, non senza difficoltà, viene svolto ogni giorno nei cantieri. Un impegno che viene portato avanti anche dal Coordinamento nazionale RLST del settore edile, varato dalla FENEALUIL a marzo 2023 e che ora, sempre in una collaborazione reciproca tra Sindacato e Sicurezza e Lavoro, vogliamo rilanciare.

di Stefano Costa, Segretario FENEALUIL, e Massimiliano Quirico, Direttore Sicurezza e Lavoro

Parola a Daniele Battistini, Segretario Generale FENEALUIL della Toscana



In foto: Daniele Battistini

La strage di Firenze del 16 febbraio 2024 nel cantiere per la costruzione di un supermercato Esselunga - che ha causato la morte di 5 operai e il ferimento di altri tre - ha riportato l'attenzione nazionale sul tema della salute e sicurezza in edilizia, con le difficoltà nel regolarizzare imprese e lavoratori e nel garantire salute e incolumità di chi opera nei cantieri.

Ne abbiamo parlato con Daniele Battistini, Segretario Generale FENEALUIL della Toscana.

Cosa ci ha insegnato questa tragedia?

Le Istituzioni e la società si accorgono dei problemi che affliggono l'edilizia, e più in generale il mondo del lavoro, soltanto quando accadono queste stragi. L'attenzione mediatica è stata alta per qualche tempo e poi, come sempre accade, è drammaticamente calata con il passare delle settimane, nonostante continuino a verificarsi ogni giorno tantissimi infortuni sul lavoro. Sembra che non si sia imparato nulla - e il recente disastro alla Centrale Enel di Bargi lo dimostra - e non si riesca ad andare nella direzione da noi auspicata: 'Zero morti sul lavoro'.

Che cosa ne pensa della 'patente a crediti'?

Non è stata attuata per anni: ora potrebbe essere la volta buona. È difficile però pensare di valutare la morte di un lavoratore 15 punti, facilmente recuperabili con corsi ad hoc. Dopo il confronto con il Governo, si sta finalmente entrando nel merito, ma

siamo ancora lontani da come la immaginiamo noi. Deve essere uno strumento per premiare le aziende serie che investono in salute e sicurezza. Dovrebbe poi tenere conto anche delle malattie professionali. Potenzialmente, è uno strumento valido, ma al momento appare inadeguata alle esigenze del comparto. Dovrebbe premiare di più gli investimenti in macchinari e attrezzature e la qualificazione delle imprese. Inoltre, andrebbe anche estesa ad altri settori: la salute e la sicurezza riguardano tutti i comparti.

Quali sono le difficoltà che riscontrate ogni giorno nell'attività sindacale?

Nel settore delle Costruzioni sono molteplici. Spesso nei cantieri troviamo lavoratori spaventati, che non conoscono tutele e diritti. Non è semplice costruire un dialogo e aprire un confronto con lavoratori e lavoratrici. C'è ancora paura di rivolgersi al Sindacato, per timore di perdere il posto di lavoro o per paura di ripercussioni. Ci sono tante pressioni da parte dei datori di lavoro e continuano a diffondersi lavoro precario e irregolare, se non nero, con subappalti a cascata. È emblematica in questo senso la strage di Firenze: lavoratori e lavoratrici sono vittime di un sistema che compromette la loro salute e sicurezza e la loro dignità, che invece - per noi - devono venire al primo posto. Nonostante le tante difficoltà quotidiane, la nostra azione nei cantieri continua a essere costante e incisiva, per offrire tutela e assistenza a chi è in difficoltà e vuole essere rappresentato.

RLS e RLST possono svolgere un ruolo fondamentale per prevenire infortuni e malattie professionali. Anche in edilizia è così?

I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, soprattutto quelli territoriali, sono figure imprescindibili, anche se spesso non bastano. La loro azione va inserita in un corretto quadro normativo e devono essere forniti loro strumenti che ne possano agevolare il compito. Oltre alla funzione di rappresentanza, dovrebbe poi essere garantito loro un confronto strutturale e quotidiano con gli organi di vigilanza per lavorare in sinergia con chi arriva a fare le ispezioni in un cantiere: sarebbe fondamentale per incrementare davvero l'attività di prevenzione.

C'è stata lo scorso 22 marzo - non a caso, a Firenze - un'Assemblea nazionale dei RLS e RLST. Che cosa è emerso?

La UIL e la CGIL hanno richiamato l'urgenza di sottoscrivere un rinnovato Patto di responsabilità collettiva. Abbiamo ripreso la piattaforma condivisa sulla sicurezza e stiamo portando avanti rivendicazioni condivise. Serve però un maggiore coinvolgimento delle parti sociali, il rafforzamento delle attività di prevenzione, un contrasto più marcato a precarietà e sfruttamento di lavoratori e lavoratrici migranti. Così come occorre regolare meglio il sistema degli appalti in Italia, estendendo il divieto dei subappalti a cascata anche al settore privato. La formazione deve poi ritrovare la propria centralità: non deve essere formazione soltanto sulla carta, ma tarata sul luogo di lavoro, contestualizzata al comparto di lavorazione. Naturalmente, va rafforzato anche il personale dell'Asl e dell'Ispettorato del Lavoro per aumentare controlli. Mancano poi ancora alcuni decreti attuativi del Testo Unico 81/2008, ad esempio per rendere più incisiva l'azione di RLS e RLST, soprattutto nelle piccole aziende, dove è più difficile essere ascoltati.

A Firenze, si discute di 'cantiere trasparente' e di 'salario minimo'? Siamo sulla buona strada?

Si parla di trasparenza dal 2017, per consentire la tracciabilità della vita del cantiere. I Protocolli come quelli di Firenze sono importanti, ma non vanno cavalcati sull'onda dell'emergenza o per mera opportunità politica. I patti vanno non soltanto siglati,

ma mantenuti e monitorati, in un continuo confronto con le parti sociali.

Anche per quanto riguarda il salario minimo, la discussione va fatta seriamente e deve inserirsi nel rispetto dei contratti collettivi comparativamente più rappresentativi. Sono temi importanti che, se supportati da reale volontà politica, possono trovare applicazione e offrire risposte positive ai problemi che tutti i giorni riscontriamo.

Qual è in generale ora la situazione in Toscana su salute e sicurezza sul lavoro?

Nella nostra regione, così come in molte altre realtà italiane, ci sono tantissimi progetti di sviluppo legati al Pnrr.

Come nel dna della FENEALUIL anche in questa occasione, continueremo a prestare grande attenzione alle tematiche di salute e sicurezza. Così come continueremo a occuparci anche delle cave e del settore lapideo, dove da tempo mettiamo in atto politiche mirate di prevenzione insieme alla Regione, con la quale abbiamo sottoscritto importanti Protocolli. È essenziale creare una sinergia - costante e strutturale - tra Istituzioni, organi di vigilanza, aziende e organizzazioni sindacali.

Nel comparto lapideo, nel 2016, a seguito di numerosi incidenti anche mortali, ci fu una vera e propria presa di responsabilità

da parte di tutti i soggetti coinvolti, che ha permesso di mettere in campo un vero e proprio Piano straordinario per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il comparto lapideo continua oggi a rappresentare un settore ad alto rischio, ma negli ultimi anni è stato fatto un ottimo lavoro in tema di prevenzione e sicurezza.

Alcune procedure e investimenti hanno sicuramente permesso nel corso degli anni di limitare gli incidenti, grazie appunto a un lavoro sinergico tra tutte le parti coinvolte, ma l'attenzione deve sempre rimanere alta su questo tema. La vita e l'incolumità di chi lavora per noi viene prima di tutto.

LE NOVITÀ

Nuovi limiti di esposizione all'amianto per lavoratori e lavoratrici

Il 22 novembre 2023 è stata emanata la Direttiva UE n. 2023/2668 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

Il valore limite previsto dalla Direttiva 2009/148/CE era di 0.1 fibre/cm³ in una media ponderata di 8 ore (metodo di misurazione: misurazione con microscopio a contrasto di fase).

Il nuovo valore limite è fissato ai punti 14 e 15 della Direttiva. Si tratta di un dato più stringente del precedente.

In particolare, al punto 14 si legge:

Le tecnologie attualmente disponibili per la misurazione delle fibre di amianto non consentono la misurazione a concentrazioni molto basse quando vengono conteggiate le fibre sottili. Al fine di garantire un elevato livello di protezione della salute dei lavoratori tenendo debitamente conto della fattibilità della misurazione, nell'utilizzare tali tecnologie è pertanto necessario scegliere se conteggiare le fibre sottili o se applicare un basso valore limite di concentrazione. Alcuni Stati membri hanno optato per un valore limite inferiore senza conteggiare le fibre più sottili, mentre altri hanno scelto un valore limite più elevato e conteggiano le fibre sottili. Al fine di garantire un approccio equilibrato, sarebbe opportuno fissare valori limite diversi, a seconda della dimensione della fibra presa in considerazione per la misurazione delle fibre di amianto nell'aria, segnatamente fibre di larghezza compresa

tra 0,2 e 3 micrometri, nonché, una volta completata la transizione tecnologica verso la microscopia elettronica, fibre di larghezza inferiore a 0,2 micrometri.

Successivamente, al punto 15 si scrive che:

Tenendo conto delle perizie scientifiche pertinenti e di un approccio equilibrato che garantisca nel contempo un'adeguata protezione dei lavoratori a livello dell'Unione, è opportuno stabilire valori limite riveduti che, a seconda del metodo di misurazione delle fibre utilizzato in un dato Stato membro, dovrebbero essere pari a 0,002 fibre per cm³ quando si conteggiano fibre di larghezza compresa tra 0,2 e 3 micrometri, oppure essere pari a 0,01 fibre per cm³ quando si conteggiano anche fibre di larghezza inferiore a 0,2 micrometri, misurati in rapporto a una media ponderata nel tempo (TWA) di 8 ore.

Questa è la situazione negli altri Paesi, per quanto ci è stato possibile ricostruire (il dato non è indicativo del metodo di misurazione impiegato, né della fonte normativa).

Paesi Bassi: 0,002 fibre/cm³, Danimarca: 0,003 fibre/cm³ e Francia: 0,01 fibre/cm³, e uno Stato membro (Germania) ha, oltre al limite vincolante (0,1 fibre/cm³), linee guida obbligatorie che impongono misure per portare la concentrazione di esposizione al di sotto del "livello di accettazione" (0,01 fibre/cm³).

Posto che a oggi, soprattutto con riferimento al mesotelioma (pleurico e peritoneale), la letteratura scientifica interna-

zionale non individua un livello soglia di esposizione al di sotto del quale non vi sia il rischio di contrarre la neoplasia, l'abbassamento del limite di concentrazione di fibre di amianto aerodisperse non può che essere considerata una prospettiva auspicabile.



PRIMO MAGGIO 2024
FESTA DEI LAVORATORI



COSTRUIAMO INSIEME
un'**EUROPA** di **PACE, LAVORO**
e **GIUSTIZIA SOCIALE**

ore **10.00**

Piazza della Repubblica - **Monfalcone (GO)**

Interverranno

Pierpaolo **Bombardieri**
Segretario generale Uil

Luigi **Sbarra**
Segretario generale Cisl

Maurizio **Landini**
Segretario generale Cgil

LE NOVITÀ

Un Primo Maggio a Monfalcone per chiedere più sicurezza e più attenzione alle vittime dell'amianto

Per il Primo Maggio la FENEALUIL, oltre che nelle principali piazze d'Italia, sarà presente alla manifestazione nazionale organizzata da Cgil, Cisl e Uil a Monfalcone (Gorizia).

Una partecipazione che ha un forte valore simbolico, in una terra "di confine", a significare l'apertura del Sindacato all'Europa e ai suoi valori di pace, condivisione e giustizia sociale, ma anche per denunciare la difficile situazione della cantieristica navale, che in Italia ha causato molte vittime sul lavoro, in particolare per l'esposizione all'amianto.

Proprio sulle vittime dell'amianto fa discutere la Circolare Inail n. 58 del 29 dicembre 2023 che stabilisce i criteri per

accedere al "Fondo vittime amianto" in favore dei lavoratori di società partecipate pubbliche che hanno contratto patologie asbesto-correlate durante l'attività lavorativa nei cantieri navali, dei loro eredi e delle società partecipate pubbliche, così come previsto dall'articolo 24, comma 2, del decreto legge 30 marzo 2023, n. 34.

Si prevede che possano accedere al Fondo (20 milioni di euro all'anno) anche le società partecipate pubbliche dichiarate soccombenti con sentenza esecutiva o comunque parti debentrici nei verbali di conciliazione giudiziale depositati entro il 31 dicembre 2023, o nei verbali di conciliazione comunque sottoscritti in sede protetta entro il 31 dicembre 2023,

aventi a oggetto il risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali, riconosciuti in favore dei lavoratori. In sostanza, le società pubbliche che operano nella cantieristica navale - in pratica, Fincantieri - potranno ricevere un "rimborso" per i danni pagati alle vittime da amianto da loro stesse causati.

"È una sorta di aiuto di Stato mascherato - afferma Stefano Costa, Segretario Nazionale FENEALUIL - che di fatto 'regala' milioni di euro a chi ha causato così tanti morti sul lavoro. Le risorse andavano investite per implementare i risarcimenti ai lavoratori, di tutti i settori, e ai loro familiari".



Lavori in quota e ponteggi, l'intervento della Cassazione

La Corte di Cassazione Sezione IV si è pronunciata in tema di lavoro in quota con la sentenza n. 1940 del 17 gennaio 2024.

L'articolo 136 del D.lgs. n. 81/08 - precisa la Suprema Corte - fissa regole di cautela per la realizzazione di ponteggi destinati all'esecuzione di lavori in quota e, ai sensi dell'art. 107 D.lgs. n. 81/08, "si intende per lavoro in quota" ogni attività lavorativa "che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 metri rispetto a un piano stabile".

Si tratta di un caso in cui la difesa del datore di lavoro imputato nel processo aveva

provato a sostenere che l'infortunato non si trovava "sull'ultimo piano del ponteggio (a un'altezza di almeno tre metri da terra) bensì su un piano più basso".

La Cassazione ha chiarito che "tale circostanza di fatto, quand'anche accertata, non escluderebbe l'applicazione dell'art. 136 D.lgs. n. 81/08 che mira a garantire la stabilità dei ponteggi destinati allo svolgimento di lavori in quota e non smette di essere applicabile se il lavoratore opera nella parte più bassa del ponte a una altezza inferiore ai due metri".

Nel caso concreto esaminato dalla Corte,

era in corso un lavoro di demolizione di una volta che doveva svolgersi a più di tre metri di altezza.

Per raggiungere la volta in questione era stato predisposto un ponteggio, che si è poi ribaltato. Quel ponteggio, dunque, doveva essere realizzato in conformità alle disposizioni del citato art. 136 D.lgs. n. 81/08 e, soprattutto, doveva esserne garantita la stabilità. Ciò che non avvenne perché il ponteggio non era assicurato alle pareti e, proprio per questo, si è ribaltato. Il datore di lavoro è stato quindi condannato in via definitiva.

LO SAPEVI CHE

Nuove tabelle Inail per le malattie professionali: ecco cosa cambia

Con decreto interministeriale del 10 ottobre 2023 è stata approvata la revisione delle tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura, di cui agli articoli 3 e 211 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali 1124/1965, che sostituiscono quelle precedentemente approvate con decreto interministeriale 9 aprile 2008.

Si tratta delle nuove tabelle delle malattie professionali, elaborate sulla scorta degli ultimi aggiornamenti.

Le nuove tabelle mantengono la struttura a tre colonne che caratterizzava quelle precedentemente in vigore. La prima colonna contiene le singole patologie raggruppate per agente causale. La seconda colonna prevede le "lavorazioni che espongono all'azione di...", seguita dall'indicazione dell'agente causale al quale viene riferita la malattia tabellata. Nella terza colonna, infine, è riportato, come per le precedenti tabelle, il periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione della lavorazione che ha esposto all'agente causale.

Le principali modifiche contenute nella nuova formulazione delle tabelle sono le seguenti (così come indicate in una circolare Inail allegata):

- "eliminazione nella prima colonna della sottovoce "altre malattie" a seguito del rilievo statistico di una sostanziale carenza di denunce relative a tali casi. In definitiva, restano tabellate esclusivamente le malattie elencate;
- eliminazione della voce relativa all'Anchilostomiasi, unica malattia professionale da agenti biologici presente nelle precedenti tabelle dell'industria e dell'agricoltura. Come peraltro precisato in più occasioni dall'Inail, anche di recente per i casi di infezioni da Sars-CoV-2, le patologie infettive sono inquadrate, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro e non delle malattie professionali: in questi casi, infatti, la causa violenta è equiparata a quella virulenta;
- introduzione del termine cronico per quelle patologie che possono avere manifestazioni sia croniche sia acute secondo il principio generale che

la malattia professionale prevede l'azione dell'agente patogeno diluito nel tempo;

- l'aggettivazione non occasionale presente nella precedente tabellazione è stata sostituita con la locuzione abituale e sistematica in accordo ai principi definiti nella circolare Inail del 24 luglio 2008, n. 47, ove si chiarisce che, secondo la pronuncia della Corte di Cassazione l'adibizione può ritenersi non occasionale quando costituisca una componente abituale e sistematica dell'attività professionale dell'assicurato e sia quindi intrinseca alle mansioni che lo stesso è tenuto a prestare. Accanto al requisito della non occasionalità, le previsioni tabellari richiedono che l'assicurato sia stato addetto alla lavorazione in maniera prolungata ossia in modo duraturo, per un periodo di tempo sufficientemente idoneo a causare la patologia;
- è stato inserito il termine "maligno" per rafforzare nelle specifiche voci l'esclusione delle patologie tumorali benigne (per esempio, mesotelioma maligno). Sono state inoltre inserite

le seguenti patologie neoplastiche: tumore maligno della laringe e carcinoma del polmone tra le malattie causate da esposizione a nebbie e vapori di acido solforico e altri acidi inorganici forti, l'epatocarcinoma tra le malattie causate da cloruro di vinile, il tumore maligno della laringe e dell'ovaio tra le malattie da asbesto, il carcinoma del nasofaringe tra le malattie causate da polveri di legno e il tumore maligno del polmone tra le malattie causate da esposizione a radon. Sono stati inoltre specificati i tumori causati da radiazioni ionizzanti."

Particolarmente rilevanti le precisazioni dell'Istituto per quanto concerne l'applicazione in termini temporali delle nuove tabelle.

Il decreto interministeriale del 10 ottobre 2023 ha infatti efficacia dal giorno successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del 18 novembre 2023, n. 270. Per effetto della suddetta pubbli-

cazione, pertanto, il nuovo sistema tabellare si applica alle fattispecie denunciate a partire dal 19 novembre 2023. Per i casi rientranti nel precedente sistema e non previsti nel nuovo - per tipologia della malattia o della lavorazione o per differente periodo massimo di indennizzabilità - per i quali l'assicurato abbia già presentata la richiesta di riconoscimento anche tramite l'invio della certificazione medica, tuttora in corso di istruttoria, continua a essere applicata la normativa in vigore al momento della presentazione della domanda.

È tuttavia evidente che, essendo l'aggiornamento delle tabelle la risultanza di acquisizioni scientifiche, che ben potrebbero comunque supportare la domanda del lavoratore in ordine alla prova del nesso di causalità, in applicazione del generale principio del "favor laboratoris", per i casi non rientranti nel precedente sistema tabellare e previsti invece nel nuovo, per i quali l'assicurato abbia già presentato domanda attualmente in trattazione, si dovrà procedere come segue:

- per i casi in istruttoria per il riconoscimento della malattia, per i quali non è stato emesso alcun provvedimento, dovranno essere applicate le nuove tabelle;
- per i casi di opposizione ex articolo 104 del Testo unico approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ancora in istruttoria dovranno essere applicate le nuove tabelle;
- per i casi relativamente ai quali pende contenzioso giudiziario, le Avvocature territoriali valuteranno, in relazione allo stato del giudizio, l'opportunità di sollecitare il riesame della fattispecie alla luce delle nuove tabelle e degli elementi di prova acquisiti al giudizio al fine dell'adozione di un provvedimento di riconoscimento della patologia da adottarsi in sede di autotutela;
- per i casi definiti con sentenza di rigetto passata in giudicato o prescritti non potrà essere effettuato alcun riesame.

LA VOCE DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Adriano D'Apollo e i cantieri di Roma

Non è facile il compito dei rappresentanti dei lavoratori territoriali (RLST) che operano nell'edilizia.

Lo sanno bene i tantissimi RLS, RLST e RSU che si sono riuniti lo scorso 22 marzo alla "Leopolda" di Firenze in un'Assemblea nazionale promossa da UIL e CGIL.

È stato un incontro molto partecipato, con oltre 1.500 persone, che ha visto le due organizzazioni confederali e le rispettive sigle di categoria - tra cui la FENEALUIL - convergere su un obiettivo comune: prevenire infortuni e malattie professionali e promuovere il benessere di lavoratori e lavoratrici. Come ci spiega Adriano D'Apollo, RLST a Roma e provincia, presente all'iniziativa, dal confronto "sono emerse le solite problematiche che riscontriamo tutti i giorni, soprattutto per quanto ri-

guarda la formazione".

"Troviamo spesso attestati poco credibili, con formazione 'fatta a tavolino', che talvolta non riguarda neanche il settore dell'edilizia o della metalmeccanica" - aggiunge.

"I RLS in azienda spesso sono ricattabili - afferma - e nell'edilizia la situazione è ancora più difficile, soprattutto per i lavoratori migranti".

D'Apollo ci racconta poi le maggiori criticità che incontra durante le sue visite nei cantieri: parapetti montati male, cinture di sicurezza non agganciate, carrucole non idonee, assenza di linea vita.

"Talvolta - denuncia - mancano anche le cassette del pronto soccorso oppure sono inadeguate o contengono materiali scaduti. Pure i bagni chimici spesso sono in con-

dizioni igieniche precarie e non vengono puliti anche per un'intera settimana, oppure c'è un solo bagno per tanti lavoratori. E gli spogliatoi sono quasi scomparsi dai cantieri: dopo il lavoro, molti operai non si possono neanche lavare e cambiare".

Purtroppo, si tratta di situazioni frequenti nei cantieri italiani, che la FENEALUIL affronta ogni giorno e cerca di risolvere attraverso i propri funzionari, delegati e RLST. Proprio per fornire supporto, formazione e informazioni ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel loro agire quotidiano, il 21 marzo 2023 la FENEALUIL ha costituito un Coordinamento nazionale RLST del settore edile, coordinato da Stefano Costa e Massimo Fiorucci, a cui collabora anche l'associazione Sicurezza e Lavoro.



Sede Nazionale Roma

Via Alessandria 171
Roma, RM, 00198

Contatti

Telefono: 06 8547393

Fax: 06 8547423

Email: info@fenealuil.eu

Sito: www.fenealuil.it

Blog: blog.fenealuil.it

Seguici su

